Bollettino Parrocchiale

BINZAGO

B.V. IMMACOLATA

MARZO 1980

La parola del Parroco

Grazie a tutti coloro che hanno voluto significare la loro simpatia e interesse per questo nostro Bollettino Parrocchiale « IL SEGNO », sostenendolo con la quota di abbonamento consigliata al mese di gennaio. Questo nostro mensile è uno strumento valido per vivere la vita parrocchiale e della diocesi, ci aiuta, con semplicità a conoscere le radici della nostra storia di fede, ci ripete la parola del Vescovo e del Parroco: vuol essere un "SEGNO" di unità. Spero che tutte le famiglie lo vorranno accogliere e sostenere. Spero anche che molti parrocchiani si faranno avanti per collaborare alla redazione, con proposte, articoli e tutto ciò che possa essere utile alla vita della nostra comunità cristiana.

Un grazie particolare deve essere rivolto alle zelanti distributrici, grazie alle quali è possibile la distribuzione di ben 1.300 copie di questo nostro periodico.

Ci avviciniamo a grandi passi alla Pasqua di Resurrezione e l'invito che rivolgo a tutti è quello di intensificarne la preparazione: con la preghiera, con l'assiduità all'ascolto della parola di Dio (ricordo il CORSO DI FORMAZIONE BIBLICA del martedì), con qualche opera di carità, frutto dell'astinenza dalle cose superflue. Prepariamoci seriamente anche alla celebrazione della penitenza Sacramento con il ritorno alla pratica della riflessione personale, del silenzio.

Il Signore ci donerà, allora una vera Pasqua!

Archivio Parrocchiale

La comunità parrocchiale partecipa alla gioia dei familiari per la nascita alla vita e alla grazia di:

Paola Carimati di Enrico; Alberto Elli di Biagio; Chiara Mornatta di Ernesto; Ilaria Prada di Enrico.

I nostri morti

Edvige Motta in Villa, a. 53

Paolo Rinaldi, a. 50

OFFERTE

Opere Parrocchiali: N.N. 50.000.

S. Maria: N.N. 5.000; Mauri Luisa 10.000; N.N. 5.000.

Per il Campanile: a tutto il 20 febbraio in 146 buste L. 1.055.500.

Cera per le SS. Quarantore: 1.274.500.

Caritas Parrocchiale (gennaio - febbraio). Arosio 12.000; De Ponti: 10.560; Donghi 16.000; Migliavacca 8.500.

Grazie a tutti gli offerenti.

Calendario Liturgico

SS. MESSE

Nei giorni festivi: ore 20,30 della vigilia; ore 7; 8,30; 10; 11,30; 18.

Ore 15: Vesperi (alla terza domenica: adorazione eucaristica).

Nei giorni feriali: ore 7; 8,30; 18,30.

BATTESIMI

Ore 16 della seconda e quarta domenica di ogni mese.

Perché sia possibile la preparazione dei genitori è necessario che si avverta il Parroco otto giorni prima.

PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

I fidanzati si presentino tutti e due al Parroco (senza delegare né genitori, né parenti!), almeno tre mesi prima della celebrazione del matrimonio:

— per esprimere la loro intenzione di unire il loro amore nel Sacramento del Matrimonio;

— per avere le istruzioni concrete sui problemi preliminari;

— per concordare la preparazione prossima al matrimonio.

QUARESIMA E SETTIMANA SANTA

Tutte le proposte sono comunicate con appositi fogli.

San Giuseppe
una festa da ricordare

San Giuseppe, patrono della Chiesa Universale, ha sempre avuto nella nostra Parrocchia un culto singolare e la sua immagine è sempre stata particolarmente familiare nelle nostre case a motivo dell'attività artigiana che no a qualche decennio fa era da noi molto diffusa.

Infatti San Giuseppe era un artigiano che traeva da questo lavoro i mezzi necessari al sostentamento della Sacra Famiglia e questo suo largo tratto di umanità lo rendeva particolarmente accetto ai nostri padri che in lui vedevano un simbolo di dedizione al lavoro e di pietà cristiana.

Il suo patrocinio era particolarmente invocato soprattutto in quaresima non solo perché in questo periodo cadeva la sua festa ma perché la quaresima, per i falegnami, era anche sinonimo di "ferma" per i mobili che significava crisi e particolare ristrettezza economica.

Infatti in questo periodo i mobili giacevano invenduti e stipati nelle case in attesa che, passato l'inverno, il commercio riprendesse la sua normalità.

Il giorno di san Giuseppe era quindi particolarmente atteso e la sua figura, in questo periodo, sembrava aleggiare benigna sulle nostre case come ad invitare alla fiducia, anzi, la sua presenza sembrava farsi più tangibile con il rifiorire del pesco che preludeva con la sua festa alla primavera imminente.

Il fascino di questo santo lungi dallo sbiadire col volgere dei tempi e l'insorgere d'una mentalità laicista che ha finito col sopprimere la festività del suo giorno, sembra invece irradiare sempre maggior interesse per l'autenticità delle sue virtù.

« Uomo giusto e modello di ogni credente » lo celebra infatti la liturgia seguendo quanto la Scrittura dice di lui.

A lui Dio Padre ha affidato gli inizi della nostra redenzione ponendo sotto la sua cura la Vergine Maria e la crescita del Bambino Gesù, dimostrando in tal modo di preferire il coraggio silenzioso ed operoso dell'uomo fedele alla iattanza del ricco e l'ubbidienza pronta dell'uomo mansueto alla arroganza del potente.

Noi artigiani abbiamo ancora più di una ragione per onorarlo.

Se ad assillarci non è più il pane quotidiano esistono tuttavia una serie di ragioni che ci fanno temere dell'avvenire della nostra attività e dei valori che a questa sono intimamente legati.

Parimenti la nostra professione richiede inoltre un continuo affinamento ed aggiornamento per rimanere valida e fedele alla Sua più nobile tradizione e ciò determina una serie considerevole di problemi che richiedono soluzioni meditate e coraggiose.

San Giuseppe può costituire per l'artigiano cristiano un esempio ed un punto di riferimento oltremodo valido ed attuale.

La sua fede infatti lo ha reso uomo d'equilibrio capace di dare ad ogni cosa il suo giusto posto.

Questo può aiutarci a costruire la nostra vita non sulle sabbie mobili di visioni parziali e meschine che alla lunga potrebbero rovinare anche il nostro lavoro, ma sui principi sicuri della fede e della socialità cristiana.

Ecco perché si è pensato di contraddistinguere ancora il suo giorno con una Messa particolare che sarà celebrata in Santa Maria alle ore 18,30 di mercoledì 19 marzo cui seguirà una cena all'oratorio maschile.

Sono caldamente invitati a partecipare tutti gli artigiani ed i loro familiari.

La meditazione della parola di Dio e la letizia di trovarci assieme attorno ad un tavolo potrebbero esserci di aiuto nel trovare nuove idee per valorizzare sempre meglio la nostra fatica quotidiana.

Un artigiano

Immagine consegnata agli artigiani del Mobile all'atto della loro aggregazione all'Arte de' Marangoni di Venezia.

Incisione di P. Scattaglia.

(Venezia, Civico Museo Correr.)

Notiziario Artigiano

Piano Regolatore ed insediamento produttivo.

Lo scetticismo che fino ad ieri sembrava alimentare gli animi circa la reperibilità delle aree per gli inseriamenti produttivi nel nostro comune sembra smentito dal nuovo Piano Regolatore in via di pubblcazione.

Gli Urbanisti preposti alla sua stesura sono riusciti infatti ad individuare dei lotti liberi di terreno per un totale di 220.000 mq. da destinarsi a zona produttiva.

Questo può in un certo senso tranquillizzare quegli artigiani che dovendo ampliare il proprio laboratorio e non avendo la possibilità per mancanza di un'area sufficiente possono ancora sperare di farlo senza dover emigrare.

Va da sé però che senza una serrata azione di base i capannoni per gli artigiani potrebbero rimanere un segno o se si vuole anche una realtà regolata però dalla legge del profitto.

Con un'azione concordata ed intelligente si potrebbe a norma della legge 167 venire in possesso sia del terreno che delle strutture edilizie in forma oltremodo agevolata.

Un'altra forma per dar vita ad un insediamento per le attività artigiane potrebbe essere quella della concessione da parte dell'Amministrazione Comunale previo acquisto e costruzione dei capannoni da parte del Comune stesso.

Ma anche questa ipotesi non esclude una preventiva azione di base che traduca in volontà politica questa esigenza.

Un'altra possibilità per dar vita ad un insediamento produttivo potrebbe essere la trattativa diretta con l'intervento e la tutela dell'Amministrazione Comunale col preciso intento di regolare e temperare gli interessi dei contraenti.

In qualsiasi caso occorre parlare e muoversi con tempestività se non si vuole dare coraggio ai soliti furbi.

Gabriele

ASSEMBLEA-DIBATTITO SUL MOBILE

La Biblioteca Civica organizza per il 20 Marzo p.v. alle ore 21 una pubblica Assemblea durante la quale sarà dibatutto il tema « Il mobile moderno e le sue prospettive per artigianato ed industria ».

Relazioneranno tre illustri personalità del mondo del mobile.

Ci sembra un'occasione da non lasciar perdere: e potremo essere più sereni nell'affrontare il mercato.

CENA DI SAN GIUSEPPE

L'adesione alla cena che si terra mercoledì 19 marzo festa di San Giuseppe presso l'Oratorio Maschile va fatta pervenire entro il 17 marzo ai seguenti incaricati:
Rastellino Cesare Tel. 501907
De Ponti Giuseppe Tel. 503345
Mornata Ernesto Tel. 503675

Si ricorda che sono invitati non solo gli artigiani ma anche i loro familiari.

Oratorio Femminile

Con tanto slancio e gioia è iniziato all'Oratorio Femminile il nuovo anno 1980. Lo conferma anche la costante presenza di bambine e giovani che frequentano l'Oratorio impegnandosi nel canto, nello sport, nel gruppo missionario e nel recentissimo «G.R.O.G.». Per i pochi binzaghesi che non sapessero cosa sia, do l'immediata spiegazione di ogni singola lettera della sigla: Gruppo Ricreativo Oratorio Giovane ».

Grazie all'originalità delle iscritte a questo gruppo, si sono realizzati bellissimi incontri:
1) 21 gennaio - S. Agnese - serata indimenticabile. Abbiamo intessuto ancora di più l'amicizia tra noi, mangiando una favolosa pizza contornata da dolcetti casalinghi (Mi lecco ancora le dita al pensiero).

In questo incontro è risaltata molto la nostra voglia di vivere con giochi, balli, scenette, canti... E tutto ciò è stato fatto in nome di Colui che ci ha volute!
2) 31 gennaio - S. Giovanni Bosco - Ci siamo preparati con momenti di riflessione, di preghiera soprattutto di ringraziamento a Dio, che ci ha donato questo Santo che ha dato tutto di sé per i giovani e i ragazzi sacrificando per loro gli istanti della sua vita.

Penso proprio che l'allegria che c'è in noi la dobbiamo un poco alle nostre carissime Ex Allieve, sempre pronte a collaborare con noi con uno slancio veramente giovanile, specialmente dopo di aver ritemprato lo spirito salesiano nei tre giorni passati al bel mare di Laigueglia.

La frase di Don Bosco « Non voglio altro dai giovani se non che si facciano buoni e che siano sempre allegri » l'abbiamo applicata nella settimana di Carnevale. Il nostro bellissimo « carnevale binzaghese » ha avuto inizio mercoledì sera, con canti, danze in maschera, scenette e frittelle. Abbiamo passato una divertentissima serata non nella dimenticanza di ciò che siamo, ma pienamente coscienti delle nostre origini cristiane. Altro momento comune è stata la partecipazione delle bambine del nostro Oratorio che in maschera hanno sfilato per le vie del Paese dietro al bellissimo Capanile travestito da Arlecchino.

Terminate le feste del Carnevale, con uno spirito gioiosamente pronto, entriamo nel periodo della Quaresima seguendo le varie proposte che la Parrocchia ci offre.

(segue a pag. V)

(seguito da pag. IV)

ESPERIENZE

Comunione e liberazione: **Perchè?**

C'è una domenica in ogni mese in cui si vedono molti giovani sul sagrato della nostra Chiesa a vendere un giornale, un giornale "diverso" perfino dal titolo: LITTERAE COMMUNIONIS.

Sono questi, siamo questi i giovani di C.L. un movimento cristiano, esistente anche nella nostra parrocchia ormai da molto tempo che ricerca la verità dell'uomo e la verità di noi stessi nella meditazione della verità oggettiva dell'uomo che conservava nel Vangelo di Cristo ci è ripresentata nel volto dei Santi; ricerca della verità e sincerità personale di ciascuno.

Lo scopo che ci offre il nostro movimento è di tradurre in concretezza di vita ,in immagini plausibili che possono essere seguite immediatamente, le verità della fede cristiana, — la fede non come virtù consolatoria ma come progetto di vita, regola dell'esistenza —; perché seguire la vita è prima di tutto avere davanti agli occhi un'immagine, è prima di tutto la gratuità di accogliere le cose così come sono, di lasciarsi stupire della impressione immediata di un ricordo.

Ricordiamo ciò che Sua Santità Giovanni Paolo II nell'omelia ad ASWIECIM ha richiamato: come nell'agonia del tempo moderno, nel luogo in cui l'uomo è più umiliato, la Croce di Cristo ha trionfato per la testimonianza di un Santo.

Ecco, la nostro volontà di fare cultura seguendo il volto dei Santi, aprendo la nostra vita ad un incontro gratuito con la realtà. Ed è proprio per questo che nel nostro cuore abbiamo sempre presente la memoria di ciò che siamo.

Gli incontri che abbiamo avuto e che abbiamo non sono l'esito di nostre iniziative — magari intelligenti e scaltre — ma puro dono che il Signore ha voluto e vuole farci.

Oggi, ancor più di ieri ci sentiamo uomini, come tutti, con la stessa sete di giustizia dei nostri amici, con i medesimi problemi e bisogni, con lo stesso desiderio di capire noi stessi e la realtà che ci circonda. Non siamo affatto eroi o gente coraggiosa o più seria degli altri. Abbiamo una certezza in più che non ci fà smarrire nel tempo e una compagnia di amici che la rende ogni istante presente. Tutto questo, nasce anche dal rischiare almeno qualcosa della nostra vita che ci costringe a pensare che quel linguaggio, quella forma con cui desideriamo proporre a tutti l'esperienza cristiana è il dare senza pretendere nulla in cambio, se non essere più noi stessi, cioè dono, come dono è stato l'incontrare Gesù Cristo e questa compagnia.

Non solo, ma questo ci ha fatto capire che ben più di una solidarietà umana ci unisce e che non siamo più estranei a nulla, neppure al destino di tutta quella gente che c'è intorno a noi. Tutto questo è il frutto di quanto viviamo nel nostro movimento, nella nostra comunità, nella vita di ogni giorno, in ogni luogo dove ci è richiesto di essere completamente e autenticamente uomo.

Questo è anche ciò che alcuni nostri amici del Centro-Sud Italia hanno detto al Papa, sabato sera 26 gennaio in un momento speciale tenuto in una delle più severe e storiche sale del Vaticano, la Sala Regia. Più di 1500 persone, "ciellini", stipavano il vasto salone e per dare più spazio ai giovani è stata aperta anche la porta della Cappella Paolina che per una buona parte era stata anche essa occupata. Molti erano seduti per terra e tutti partecipavano con

entusiasmo al canto di melodie polacche e italiane...

Questa è invece la Parola del Papa rivoltaci: « Voglio anche brevemente dire che la strada che avete scelto mi sembra molto corrispondente alla situazione dell'uomo d'oggi, perché questa è una epoca in cui l'uomo si sente tanto potente ma sradicato da se stesso...

Ritrovando l'uomo nella sua cultura e tramite la sua cultura si trova anche la comunità Cristiana, umana; la dimensione comunitaria della vita. Si trovano le diverse comunità nelle loro varietà, nel loro pluralismo e insieme con tutte le somiglianze, con tutti i parallelismi. Per questo motivo, questo breve incontro è stato per me, ancora una volta una grande opportunità, una grande occasione per poter constatare come il Vs. modo di avvicinare i problemi dell'uomo è anche vicino al mio. Posso dire che è lo stesso. Per questo vi sono grato, ma anche per quello che mi avete mostrato: qual'è la strada per entrare in Vaticano. Dio vi benedica in questo anno appena iniziato: che sia buono e pacifico. Tanti auguri, e spero visto che avete trovato ormai la strada, che tornerete di nuovo. (Oss. Rom. 29-1-1980).

Riconoscenti per quanto il Santo Padre ha rivolto al nostro movimento, a rivolto a ciascuno di noi; noi pensiamo che tutto questo non sia valido solo per noi, ma per ogni uomo di buona volontà che ricerca come noi la verità della vita.

E' la vita questa, e non uno spazio, che dentro la sequela della Chiesa diventa vivibile ed apprezzabile nonostante tutto dentro la realtà che ci attornia.

Giorgio

Nuovo Studio Dermatologico in Cesano Maderno - Via Petrarca 18

Dott. GIANNI PIETRO SALA
MEDICO - CHIRURGO

Specialista malattie delle pelle e veneree

Riceve: su appuntamento tel. 503.558 - 02 - 54.83.233

in studio nei giorni: martedì ore 15-17
venerdì ore 17-19

L'uomo di fronte a Dio

Pesa sul terzo Comandamento: «Ricordati di santificare le feste», l'equivoco di chi crede che esso si limiti al puro precetto festivo. Ma nessun autentico cristiano può sentirsi al riparo dietro la falsa coscienza d'aver rispettato il Comandamento solo perché ha partecipato alla Messa della Domenica e si è astenuto da certi lavori. Quello che ci si richiede non è solo un semplice atto di culto, ma una riflessione personale sulla nostra condizione di uomini, cioè di esseri «creati», e sulla relazione che ci lega appunto al Creatore.

Nella dimensione spirituale della nostra vita quotidiana, il giorno riservato al Signore segna dunque il momento dell'umiltà, tanto più necessario per ristabilire l'esatto posto di Dio da quando le grandi scoperte della scienza e della tecnica hanno dato all'uomo l'illusione di essere diventato padrone dell'universo e arbitro dei suoi destini. E' proprio dalla consapevolezza di creature di fronte al Creatore che dovrebbe anzi nascere un senso più profondo di rispetto per se stessi e per tutta la natura creata, che è stata sottomessa all'uomo perché se ne valga per migliorare la qualità della vita di tutti, non già perché la manometta e la gestisca dissennatamente, a danno di tutta l'intera famiglia umana.

Troppe parole (vane) in libertà incondizionata

«**Si dicono troppe parole**» o «**troppe sono le parole messe in giro**», può essere un **luogo comune**, un modo per esprimere **la nostra rabbia** di fronte a una società che non va e che **ci carica di irritazione.**

Le parole non sono troppe quando nascono da **persone che si capiscono** e si intendono **tra di loro:** tra chi si ama, o dentro una famiglia ordinata, tra gente di una comunità.

Oggi succede più spesso di vivere in un **ambiente inquinato dalle parole.** Oggi nessuno vive la sua vita in modo da incontrare **le stesse persone in tutte le sue attività:** al lavoro, al divertimento, in chiesa, in vacanza.

Anche nella stessa famiglia ognuno ha **un mondo di contatti e di amicizie del tutto proprio,** e dove sono interessate da **«discorsi» diversi:** uno in parrocchia, un altro in fabbrica, un altro con gli amici. **Tutti infine, sono come avvolti** dalle parole del cinema, della radio, della televisione e da ogni altro strumento di comunicazione di massa.

Orientarsi, capire, fare unità e tradurre in pratica le «parole» dette o sentite è quasi impossibile: i discorsi che hai sentito **sono troppi** e tra di loro spesso **sono in contrasto.**

DROGA DEL POTERE

Una delle difficoltà che prova ogni uomo a orientarsi in mezzo a tutti i discorsi che si fanno oggi è dovuta al fatto che dietro ad essi vi è **una forza che fa pressione** per ottenere che la gente la pensi in un modo piuttosto che in un altro.

Quando **una nazione** acquista l'indipendenza o **un partito** arriva al potere, una delle prime cose fatte dal nuovo governo è **impadronirsi** o almeno **controllare la radio, la televisione e i giornali,** per poter **comandare meglio,** ottenere che **tutti pensino in un certo modo, tenere sotto controllo** chi la pensa diversamente.

Nel mondo di oggi sono in circolazione parole e discorsi che propongono o almeno **si rifanno a visioni della vita totalmente diverse tra loro.** Si pensi ad esempio ai **cristiani che credono in Dio e in Gesù** figlio di Dio, al **mondo laico** con tutte le sue sfaccettature che vanno dal **liberalismo capitalista** che utilizza la religione ma la svuota del tutto rendendola un fatto privato, al **pensiero «radicale»** che oltre ad essere ateo, sovverte le tradizioni morali del cristianesimo e, infine, al **mondo marxista** anch'esso in contrasto con tutti i movimenti precedenti.

Il mondo di oggi è complicato, non soltanto perché si mettono in giro tante parole, ma **soprattutto perché gli uomini non si intendono più:** c'è chi vuole prevalere sugli altri per **comandare e avere ricchezze** e ci sono convinzioni molto diverse sui problemi più importanti della vita, come **la morale e la fede.** In più c'è tanta **scontentezza** per tutta la incoerenza degli uomini che hanno autorità o potere, per i loro abusi e soprattutto perché raramente essi contengono le parole che dicono.

UN RIMEDIO

Certamente **non basta lamentarsi e rimpiangere il passato,** né quello tradizionale, né quello creato dalla dittatura. Bisogna **tirarsi su le maniche** e lavorare perché la gente **si incontri seriamente e lealmente.**

Bisogna ricostruire lentamente e pazientemente dei **modi di incontrarsi** che siano **veri** e cioè **tocchino la persona nel profondo,** pur rispettandola molto. Si devono **promuovere gruppi molteplici e diversi** per forma, occasione e contenuto, all'interno dei quali avvenga come una **decantazione di tutte le parole** che ci avvolgono e inquinano i nostri rapporti.

Prese di coscienza attraverso le quali **le cose migliori** che sono dentro di noi possano **affiorare e passare da una persona all'altra.** Queste saranno **le parole vere** e immediatamente smaschereranno quelle false.

I cristiani sono in questo favoriti: **i grandi messaggi** non si fanno strada a furia di strombazzate o attraverso la rabbia di chi accusa gli altri e li combatte, ma attraverso **la comunità che vive** e che si pone come una esperienza di incontro **tra le persone e con la persona di Gesù,** «parola» fatta «carne». Incontro personale vero, **esperienza di comunità,** esperienza di Dio, **testimonianza,** sono realtà capaci di far cadere ogni parola falsa e di **pronunciare soltanto quelle vere.**

La Quaresima ci invita a dare fiducia piena a Cristo

La Quaresima è il tempo della verifica della nostra fedeltà nel rispondere al progetto di Dio: possiamo averlo tradito, averlo mutilato o distorto o insabbiato e questo per viltà, interesse, ipocrisia, stanchezza, perché non abbiamo saputo vincere le tentazioni che oggi ci premono da ogni parte. Ogni tempo insieme agli elementi buoni, coinvolge elementi meno buoni, espressione della sua incapacità di salvarci. Oggi questi elementi deteriori sono l'apatia per le realtà spirituali, il loro soffocamento «morbido» per cui non «fanno più problema», e slittano nei sottofondi della coscienza e della vita; l'assorbimento totale nel terrestre, nei valori e nei beni che ci sono offerti in quantità sempre crescente e alienante; l'egoismo e lo spirito di sopraffazione, la scalata alla carriera, per cui il prossimo diventa solo un avversario da eliminare, un concorrente da superare, un gradino su cui salire. La nostra civiltà ci offre solo «beni di consumo» e non valori spirituali. Ci sollecita all'arrivismo, al facile, al sicuro, al comodo. Gli ideali di coerenza, di sincerità, di amore che sono in ogni uomo si trovano spesso frustrati, traditi da chi li propugna o dallindividuo incapace di resistere alla pressione di quanti lo circondano. Tutti parlano del valore della collaborazione, tutti riconosciamo che globalmente siamo corresponsabili del cammino dell'umanità, eppure incontriamo tanta stoltezza, tanto orgoglio, istinti di dominio, di grandezza, di egoismo, di aggressività di piacere incontrollato e irrazionale. Ma spesso rinunciamo, giustificando la rinuncia col definire i valori come «sogni infantili».

L'urto, la ribellione di molte persone, nella sua radice è una sete non placata, in una delusione per quanto viene loro offerto, così lontano dalle vere e profonde esigenze dell'uomo, che oggi ha maggior coscienza dei valori di fraternità, di giustizia, di amore, di solidarietà. Non è la prima volta che l'uomo nel corso della sua storia affronta delle sfide che mettono in discussione modi di pensare e di operare. Continuamente l'uomo fa l'esperienza che ciò che ha conquistato non è mai una conquista definitiva. La tecnica, le scoperte su tutti i campi, non tolgono la sete di sicurezza, di speranza, di felicità di cui ogni uomo ha bisogno.

L'uomo, oltre alla «sete di felicità» per cui si butta, cercando sempre più «cose» per spegnerla, ha bisogno anche di luce», per accogliere Colui che ha detto: «Io sono la Luce vera», per credere in Colui che il Padre ha mandato. Stiamo assistendo oggi a un fenomeno strano: mentre diventano più luminosi gli occhi della scienza, diventano più opachi gli occhi della coscienza. Più distinti e precisi sono i nostri obiettivi scientifici, economici, politici; sempre meno chiaro diventa l'uomo, sempre più indecifrabile a se stesso. E' proprio uno zingaro, che si aggira sperduto in un mondo che gli è totalmente indifferente, in mezzo a gente che lo scansa. Sembra che il mistero dell'uomo si chiuda in un orizzonte di tenebra e di oscurità, senza che un raggio di luce vi possa entrare.

Solo Cristo riesce a gettare luce in questa tenebra e aprire i nostri occhi su Dio e il suo mistero, sul mistero dell'uomo, sul senso della vita, sul significato della sofferenza e della morte, sul senso del nostro destino individuale e collettivo, sul senso della storia. Cristo è acqua per la nostra sete, Cristo è luce per le nostre tenebre, Cristo è risurrezione per la nostra vita. Oggi la scienza e la ricerca dell'uomo è tutta tesa alla difesa della vita, al potenziamento della vita: i progressi della medicina e della chirurgia, le tecniche dei trapianti, le cure per ringiovanire i tessuti, il prolungarsi della vita umana a livelli sempre più alti, l'abbassamento della mortalità infantile.

Eppure, proprio in questa società germogliano fermenti di morte e di dissoluzione; restiamo indifferenti ai grandi eccidi di tante popolazioni, chiediamo l'aborto libero, il diritto all'eutanasia; il diritto al suicidio; ogni festività è una strage sulle strade Come uscire da questi controsensi? La morte, la grande irriducibile nemica dell'uomo, viene vinta soltanto da Cristo. E il cristianesimo non è un mistero di tristezza e di morte, ma di vita, di gioia, di certezza, di speranza.

La Quaresima ci invita, come individui e comunità, a credere al vangelo, a liberarci da ogni idolo; a dare fiducia piena a Cristo e alla sua parola; a impegnarci fino in fondo sulla strada da lui indicata, passando per il sacrificio e la croce allo scopo di giungere alla liberazione della Pasqua. La conversione a Cristo si deve esprimere in tutti i campi e in tutte le relazioni, sia «a breve distanza» cioè tra uomo e uomo, sia a «lunga distanza» cioè nelle istituzioni che reggono la società, secondo le indicazioni della «Populorum Progressio».

Non si tratta di ritoccare qualcosa nella nostra vita, ma di operare un capovolgimento di mentalità, di quadri di valori, di scelte fondamentali. Nella vita l'uomo deve credere a qualcosa e a qualcuno; non vive senza una fede. C'è chi crede ai miti del tempo, alle sollecitazioni pubblicitarie, al puro egoismo personale che blocca e sterilizza l'uomo. L'invito dell'apostolo S. Giovanni nel suo Vangelo è perentorio: «Convertitevi e credete al Vangelo» è un invito alla conversione totale, fuori di ogni riformismo interiore.